

cessi per verificare la quantità de' danni di sudditi austriaci patiti in Istria, i quali secondo il loro conto facevano ascendere a dugento mila scudi. Non sarebbe alcuno, che non si mostrasse creditore di molto, quando non mettesse in bilancio i debiti suoi. Se i danni di questi pochi anni inferiti dagli Uscocchi, e non risarciti fossero contrapposti, si troverebbero ascendere al decuplo di questa somma: ma i commissarj aggrandirono i danni ricevuti, e degli inferiti ne lasciarono la cura ad altri. Questo fatto, chiamarono a sè il capitano di Segna i Vaivodi degli Uscocchi, ed altri principali di quella città, intimarono loro i comandamenti di sua maestà, e di sua altezza, che non dovessero uscire a danni della Repubblica sotto pena della vita, con grandi e severi minacciammenti; levarono il capitano dal carico per aver avuta parte nelle turbazioni; queste parole appunto usarono scrivendo a Venezia al capitano di Fiume, e dandogli conto dell' operato, conchiudendo, che i capi degli Uscocchi, e i primi cittadini avevano promesso religiosamente d'osservare quei comandamenti, e ch' essi commissarj avrebbero usata ogni cura, che fossero ubbiditi, aggiungendo, che restava solo il gastigare severamente i malfattori per li delitti passati, ma lo differivano a quando fossero composte le differenze colla Repubblica, che così sua Altezza aveva loro comandato, e parimente sarebbe stato allora punito il capitano; che avevano mandato a richiedere danari per pagar il presidio, e le cose essere tanto ben ordinate, che senza dubbio gli Uscocchi non farebbono più danni; però la dilazione ad eseguire quelle deliberazioni fu così lunga, che mai se ne vide